

Creatività e algoritmi. Codici, interazioni, prodotti

Call for Papers – Studi Filosofici, 2026

Nell'ultimo decennio il dialogo tra filosofia, estetica e applicazioni dell'intelligenza artificiale è diventato un asse centrale della riflessione contemporanea. Le teorie sulla creatività tendono ad incrociare la riflessione sul biologico e sul sintetico, le pratiche artistiche e i processi computazionali si intrecciano e si ridefiniscono reciprocamente. Da parte sua la IA e le reti neurali artificiali trasformano i modi del pensiero (non solo estetico) e la condizione stessa della creatività (Arielli & Manovich, 2025). In questo scenario, la produzione artistica e culturale può diventare un processo di fabbricazione co-prodotto da soggetti umani e apparati generativi: l'artista non è più l'origine unica dell'opera, ma diviene attivatore dialogico di sistemi di apprendimento, modelli linguistici e reti di dati, che traduce elementi sensibili e cognitivi in architetture di calcolo (Barale, 2024).

L'autorialità si decentra e la produzione creativa deve negoziare con il dispositivo tecnico scelte di campo e forme inedite non più solo di delega ma di cooperazione tra intervento umano ambienti intelligenti che filtrano, selezionano e attribuiscono valore. Il prodotto che ne risulta si costituisce come processo situato, tra catene di decisioni automatiche e scelte interpretative (Chris Olah 2024) che modificano la relazione tra l'esperienza sensibile e la tecnologia. Per le scienze sociali e umanistiche la natura e le potenzialità del dispositivo misurate sulla temporalità e spazialità computazionale, impongono quesiti specifici sulla trasformazione della percezione e della corporeità in un'esperienza al tempo stesso on-line e off-line (Floridi 2023).

Guardare un'immagine generata da AI significa allora interrogare le sue premesse invisibili: i dati che la costituiscono, i modelli che l'hanno plasmata, le ideologie incorporate nei sistemi di addestramento. Ogni immagine è il risultato di una politica del dataset, ossia di sistemi di selezione, esclusione e priorità che determinano ciò che può diventare visibile (Pasquinelli, 2023). Le immagini sintetiche, i video generativi e i mondi visivi costruiti dall'AI non sono più simulacri, ma oggetti operativi che agiscono nel campo percettivo e simbolico. *La machine vision* è pronta a sostituire l'occhio umano come paradigma percettivo, producendo una visione automatica e predittiva in grado di riscrivere le condizioni stesse dell'immaginazione (Zylinska, 2021).

La ricerca artistica e filosofica più recente mostra come la creatività contemporanea tenda a configurarsi come processo distribuito e cognitivo, in cui l'elaborazione algoritmica diviene parte integrante del pensiero estetico.

Questa prospettiva si intreccia con l'idea di *meta-creatività*, intesa come capacità di generare strutture che producono ulteriore creatività, superando la distinzione tra autore e dispositivo (Navas, 2023).

Parallelamente, la riflessione sull'immaginazione automatica suggerisce che la macchina non sostituisce l'umano, ma ne estende la facoltà inventiva e percettiva. Sul piano genealogico, l'intelligenza artificiale appare come il risultato di una lunga storia sociale delle tecniche del vedere e del conoscere, mentre la filosofia contemporanea invita a interrogare la persistenza del gesto artistico come forma critica e relazionale della soggettività (Cimatti, 2024).

Inoltre, la creatività computazionale solleva interrogativi inediti sulla responsabilità estetica e giuridica dell'opera generata. Il dibattito contemporaneo mostra come la governance dell'AI sia oggi inseparabile dalla riflessione filosofica sulla libertà creativa e sui limiti della delega decisionale. Analisi più recenti (Finocchiaro, 2024) hanno messo in luce come la dimensione giuridica dell'intelligenza artificiale imponga una ridefinizione dei concetti di responsabilità, imputabilità e trasparenza, ponendo il problema di una tracciabilità etica dei processi generativi.

Parallelamente, si è aperta la via a un confronto fra diritto, estetica e media, evidenziando la tensione fra diritti fondamentali, tutela dei dati e libertà artistica. (Pajno, Donati e Perrucci, 2022). Infine, il recente Commentario al Regolamento (UE) 2024/1689 – AI Act (Mantelero, Resta & Riccio, 2025) costituisce oggi il principale riferimento per una normativa dell'intelligenza artificiale, orientata alla responsabilità condivisa e all'etica del rischio.

Da questa prospettiva, il problema estetico non è la sostituzione dell'umano, ma la ridefinizione del campo di esperienza condiviso fra intelligenze, materiali e processi.

Il presente numero monografico di **Studi Filosofici** invita a riflettere su tali trasformazioni, esplorando i mutamenti epistemici e percettivi della cultura estetica contemporanea. L'obiettivo è ridefinire i rapporti tra arte, tecnologia e soggettività, interrogando la natura della creatività, dell'immagine e dell'autore nell'epoca della generazione automatica. In questa prospettiva, il numero intende offrire uno spazio di confronto teorico e critico capace di mettere in dialogo estetica, filosofia della tecnica, teoria dei media e diritto dell'arte, al fine di interrogare le nuove forme di esperienza e produzione dell'immagine nell'orizzonte dell'intelligenza artificiale.

Le domande che seguono propongono, ma non esauriscono, alcune linee di indagine volte a orientare la riflessione, individuando i nodi concettuali e le tensioni che attraversano la cultura estetica nell'epoca della generazione automatica:

- Quale configurazione assume la creatività quando viene concepita non come facoltà individuale, ma come proprietà emergente da catene operative che integrano pratiche umane, procedure algoritmiche, strutture, dati e infrastrutture tecniche? In che misura ciò implica una revisione dei modelli epistemologici ed estetici del gesto creativo?
- Come si riconfigurano le forme dell'esperienza estetica in ambienti cognitivi condivisi con sistemi generativi, nei quali percezione, immaginazione e interpretazione si articolano attraverso processi computazionali? Quali trasformazioni investono i modi in cui l'esperire estetico si costituisce nella contemporaneità algoritmica?
- Quale statuto ontologico assumono le immagini sintetiche, considerate come esiti di processi inferenziali e modelli generativi? Quali regimi di visibilità, esclusione e

selezione esse istituiscono e come tali regimi ridefiniscono le forme del rappresentabile e del visibile?

- Quale dimensione politico-istituzionale assume la creatività quando dipende da infrastrutture e piattaforme (modelli proprietari, cloud, dati, policy di accesso)? In che modo queste condizioni pre-selezionano ciò che può essere prodotto e riconosciuto come opera, ridistribuendo agenzia, autorità e valore e incidendo su autonomia dell'arte e pluralità degli immaginari?
- Quali modalità di percezione algoritmica emergono nella machine vision e come esse trasformano la fenomenologia del vedere, introducendo forme di sensibilità automatizzata, predittiva e non antropocentrica? In che maniera muta la relazione tra esperienza sensibile, apparati tecnici e pratiche interpretative?
- In che termini si ridefinisce la responsabilità estetica e giuridica quando l'opera risulta da processi di co-produzione uomo-macchina? Quali categorie normative, criteri di imputabilità e modelli di accountability risultano adeguati a descrivere la generazione algoritmica dell'immagine?
- In che maniera l'ambiente algoritmico problematizza la categoria di autore, evidenziandone i limiti e le tensioni concettuali, e come le nozioni di metà creatività, processualità e co-agency possono contribuire a comprendere le forme emergenti di azione creativa nell'interazione tra umano e macchina?
- In che modo la governance dell'intelligenza artificiale, nelle sue articolazioni tecniche, giuridiche e politiche, incide sulla libertà artistica, sulla tutela dei diritti fondamentali e sulla materialità dei processi generativi? Quali configurazioni regolatorie risultano più compatibili con le esigenze critiche della contemporaneità estetica?

Le questioni sollevate delineano un ampio spettro di problemi teorici e pratici: dalla ridefinizione della creatività come processo distribuito e interattivo tra umano e macchina, alla trasformazione delle forme percettive e interpretative in ambienti generativi condivisi; dalla nuova ontologia delle immagini sintetiche e dei regimi di visibilità che esse instaurano, fino alla responsabilità estetica, autoriale e giuridica connessa alla co-produzione uomo-algoritmo.

Principali aree tematiche del numero monografico:

1. Estetiche computazionali e soggettività post-autoriale

L'intelligenza artificiale ridefinisce il rapporto tra creazione e soggettività. L'artista contemporaneo opera come regista di processi cognitivi distribuiti, coordinando sistemi generativi, modelli linguistici e flussi di dati. L'opera non è più un prodotto finito, ma una traiettoria dinamica che nasce da un insieme di selezioni, variazioni e interazioni. Questa sezione è focalizzata sulle nuove forme dell'intenzionalità creativa, sulla crisi della nozione tradizionale di autore, sulla co-autorialità uomo-macchina e sulla ridefinizione dei criteri estetici in un ambiente generativo.

2. Visione sintetica e ontologia dell'immagine artificiale

Le immagini prodotte da AI si collocano in uno spazio ontologico inedito: non sono rappresentazioni passive, ma entità agentive che agiscono sui processi percettivi e culturali. La visione diventa calcolo e la sensibilità si traduce in inferenza statistica, generando una nuova fenomenologia della percezione. Saranno accolti contributi che indaghino la machine vision, la politica dei dati, le forme di trasparenza e opacità dei modelli, le implicazioni semiotiche e simboliche dell'immaginazione automatica e le nuove estetiche della visione algoritmica.

3. Pratiche artistiche e performative

Le pratiche artistiche contemporanee mostrano come la collaborazione con l'intelligenza artificiale apra nuove forme di co-creazione e di performatività algoritmica. L'artista agisce come interprete e curatore del processo, mentre l'AI diventa partner creativo o performer capace di rispondere, variare e generare. Rientrano in quest'area riflessioni su pratiche sperimentali, installazioni interattive, teatro e musica generativa, nonché su strategie di documentazione e archiviazione dei processi artistici mediati dall'AI.

4. Etiche, diritti e responsabilità della creazione algoritmica

La creatività computazionale solleva questioni radicali sul piano etico e giuridico. Chi è autore di un'opera generata? Quali diritti e responsabilità emergono da una creazione condivisa tra umano e macchina?

Le recenti normative europee ridefiniscono la libertà artistica, l'attribuzione del valore e la tracciabilità dei processi creativi. Saranno particolarmente accolti contributi dedicati alla governance dell'intelligenza artificiale, alla responsabilità delle scelte algoritmiche, alla tutela dei diritti d'autore e alla costruzione di un'etica della trasparenza nella cultura generativa.

Lingue ammesse: italiano e inglese

Calendario e modalità di partecipazione

Le autrici e gli autori interessati sono invitati a inviare un long abstract (max 800 parole) con 5 keywords e una breve nota bio-bibliografica (max 600 battute) all'indirizzo dei curatori del monografico etavani@unior.it arielli@iuav.it – si prega di mettere in cc la direzione di Studi Filosofici gdalessandro@unior.it e ampicardi@unior.it entro il **15 marzo 2026**.

Gli esiti della selezione saranno comunicati entro il **30 aprile 2026**.

Gli articoli completi (30.000 – 45.000 battute, note e bibliografia incluse) dovranno essere consegnati agli suddetti indirizzi email arielli@iuav.it e etavani@unior.it entro il **30 agosto 2026**.

Tutti i contributi saranno sottoposti a peer review anonima in doppio cieco.

L'uscita del monografico all'interno del numero 2026 della rivista Studi Filosofici è prevista per il mese di novembre **2026**

Per ulteriori informazioni: <https://www.unior.it/studifilosofici>

Creativity and Algorithms: Codes, Interactions, Outputs

Call for Papers – *Studi Filosofici*, 2026

Over the past decade, the dialogue between philosophy, aesthetics, and artificial intelligence has become a central focus of contemporary theoretical inquiry. Theories of creativity increasingly intersect with reflections on the biological and the synthetic, while artistic practices and computational processes intertwine and mutually reshape one another. Artificial intelligence and artificial neural networks, in turn, transform modes of thought—not

only aesthetic ones—and the very conditions of creativity itself (Arielli & Manovich, 2025). In this context, artistic and cultural production can be understood as a process of fabrication co-produced by human subjects and generative systems: the artist is no longer the sole origin of the work, but rather a dialogical activator of learning systems, language models, and data networks, translating sensory and cognitive elements into computational architectures (Barale, 2024).

Authorship thus becomes decentered, and creative production must negotiate with technical dispositifs choices of orientation and novel forms of cooperation rather than mere delegation. Human intervention increasingly operates alongside intelligent environments that filter, select, and assign value. The resulting work takes shape as a situated process, emerging from chains of automated decisions and interpretive choices (Olah, 2024), reshaping the relationship between sensory experience and technology. For the social sciences and the humanities, the nature and potential of these dispositifs—measured against computational temporalities and spatialities—raise specific questions concerning the transformation of perception and embodiment within experiences that are simultaneously online and offline (Floridi, 2023).

To engage with an AI-generated image therefore means interrogating its invisible premises: the data that constitute it, the models that shape it, and the ideologies embedded in training systems. Every image is the result of a *politics of the dataset*, that is, systems of selection, exclusion, and prioritization that determine what can become visible (Pasquinelli, 2023). Synthetic images, generative videos, and AI-constructed visual worlds are no longer mere simulacra, but operative objects that actively intervene in perceptual and symbolic domains. Machine vision increasingly positions itself as a new perceptual paradigm, producing an automated and predictive form of vision capable of reconfiguring the very conditions of imagination (Zylinska, 2021).

Recent artistic and philosophical research highlights how contemporary creativity is increasingly configured as a distributed and cognitive process, in which algorithmic computation becomes an integral component of aesthetic thought. This perspective intersects with the notion of *meta-creativity*, understood as the capacity to generate structures that themselves produce further creativity, thereby overcoming the traditional distinction between author and technical device (Navas, 2023).

At the same time, reflections on automated imagination suggest that the machine does not replace the human, but rather extends human inventive and perceptual capacities. From a genealogical perspective, artificial intelligence can be understood as the outcome of a long social history of techniques of seeing and knowing. Contemporary philosophy, in turn, invites a renewed interrogation of the persistence of the artistic gesture as a critical and relational form of subjectivity (Cimatti, 2024).

Computational creativity also raises unprecedented questions concerning aesthetic and legal responsibility. Current debates show that the governance of AI is inseparable from philosophical reflections on creative freedom and the limits of delegated decision-making. Recent analyses (Finocchiaro, 2024) emphasize how the legal dimension of artificial intelligence requires a redefinition of responsibility, imputability, and transparency, foregrounding the issue of ethical traceability in generative processes.

Parallel discussions across law, aesthetics, and media studies have further highlighted tensions between fundamental rights, data protection, and artistic freedom (Pajno, Donati & Perrucci, 2022). Moreover, the recent *Commentary on Regulation (EU) 2024/1689 – the AI Act* (Mantelero, Resta & Riccio, 2025) now represents a key reference point for AI regulation in Europe, oriented toward shared responsibility and a risk-based ethical framework.

From this perspective, the central aesthetic problem is not the replacement of the human, but the redefinition of a shared field of experience among intelligences, materials, and processes.

This special issue of *Studi Filosofici* invites contributions that critically engage with these transformations, exploring the epistemic and perceptual shifts shaping contemporary aesthetic culture. The aim is to rethink the relationships between art, technology, and subjectivity by interrogating the nature of creativity, images, and authorship in the age of automated generation. The issue seeks to provide a space for theoretical and critical dialogue across aesthetics, philosophy of technology, media theory, and art law, addressing emerging forms of experience and image production within the horizon of artificial intelligence.

Key questions (indicative, not exhaustive):

- How is creativity reconfigured when it is no longer conceived as an individual faculty, but as an emergent property of operational chains integrating human practices, algorithmic procedures, data, and technical infrastructures? What epistemological and aesthetic revisions does this entail?
- How are forms of aesthetic experience reshaped within cognitive environments shared with generative systems, where perception, imagination, and interpretation are mediated by computational processes?
- What ontological status do synthetic images assume as outcomes of inferential and generative models? What regimes of visibility, exclusion, and selection do they establish, and how do these regimes redefine the representable?
- What political and institutional dimensions does creativity acquire when it depends on platforms and infrastructures (proprietary models, cloud systems, datasets, access policies)? How do these conditions redistribute agency, authority, and value?
- What forms of algorithmic perception emerge through machine vision, and how do they transform the phenomenology of seeing by introducing automated, predictive, and non-anthropocentric modes of sensibility?
- How are aesthetic and legal responsibility redefined when artworks result from processes of human-machine co-production? Which normative categories and models of accountability are adequate to describe algorithmic image generation?

- How does the algorithmic environment problematize the category of the author, and how can concepts such as meta-creativity, processuality, and co-agency help articulate emerging forms of creative action?
- How does AI governance—across technical, legal, and political dimensions—affect artistic freedom, fundamental rights, and the material conditions of generative practices? Which regulatory frameworks best respond to the critical demands of contemporary aesthetics?

Main thematic areas:

1. Computational Aesthetics and Post-Authorial Subjectivity

This section focuses on the reconfiguration of authorship and creative intentionality in distributed generative environments, addressing human–machine co-authorship and new aesthetic criteria.

2. Synthetic Vision and the Ontology of Artificial Images

Contributions may address machine vision, data politics, model opacity and transparency, and the semiotic and symbolic implications of algorithmic imagination.

3. Artistic and Performative Practices

This area includes experimental practices, interactive installations, generative music, theatre, and strategies for documenting and archiving AI-mediated artistic processes.

4. Ethics, Rights, and Responsibilities of Algorithmic Creation

Submissions may engage with AI governance, copyright, responsibility for algorithmic decisions, and ethical frameworks for transparency in generative culture.

Submission guidelines

- **Languages:** Italian or English
- **Abstract:** Long abstract (max. 800 words), 5 keywords, and a short bio-bibliographical note (max. 600 characters)
- **Deadline for abstracts: 15 March 2026**
- **Notification of acceptance: 30 April 2026**
- **Full papers:** 30,000–45,000 characters (including notes and bibliography), due **30 August 2026**
- **Peer review:** Double-blind

Submissions should be sent to **etavani@unior.it** and **arielli@iuav.it**, copying **gdalessandro@unior.it** and **ampicardi@unior.it**.

Publication of the special issue in ***Studi Filosofici*** is scheduled for **November 2026**.

For further information: <https://www.unior.it/studifilosofici>